



Istituto Salesiano SCUOLA AGRARIA

Via San Giovanni Bosco, 7
LOMBRIASCO (TO)

Cari Confratelli ed amatissimi exallievi, amici tutti,

a distanza di un anno dalla morte, dobbiamo davvero dire un grosso grazie al Signore per aver posto sul nostro cammino

don Sandro Barra

ed averci legati a lui a diverso titolo.

Vogliamo esprimere a Lui quella umana riconoscenza che è esigenza profonda del cuore. L'imponente manifestazione del funerale, celebrato da sua eccellenza mons. Giuseppe Guerrini, nella cattedrale di Saluzzo, è stata una chiara dimostrazione di quanto gli ex allievi e l'Opera di Lombriasco era legata a lui. Il continuo pellegrinare di tanti giovani che ancora oggi visitano la sua tomba e si raccomandano a Lui è il segno più evidente di quanto abbia inciso nel cuore dei suoi ragazzi formandoli prima di tutto all'amore di Dio, al servizio della vita e della famiglia, all'affrontare con rigore il mondo professionale.

Don Sandro nasce a Revello il 24 aprile del 1949 da papà Giovanni e da mamma Marengo Anna, preceduto dalle sorelle Lidia, Emma e Margherita.

Una famiglia profondamente cristiana, radicata in una fede viva ed operosa che permetterà a ciascuno di loro di distinguersi nella fedeltà al Signore ed ai suoi misteriosi disegni, nella carità discreta, ma solidale e vicina a chiunque fosse nel bisogno.

L'amore ed il rispetto per papà e mamma, verso i quali dimostrò sempre un tenero affetto, furono caratteristiche che lo accompagnarono per tutta la vita, creando però

nel suo animo sensibilissimo profonde lacerazioni nel momento in cui questi legami si spezzarono. Lo stesso affetto e la stessa attenzione ha riservato alle sorelle ed ai nipoti dai quali è stato ricambiato con altrettanta premura e generosità.

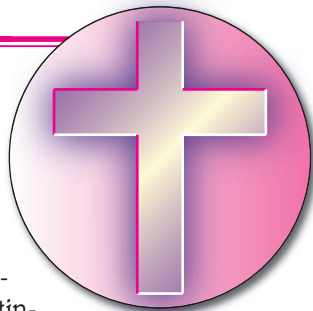
L'estrazione contadina della famiglia fece maturare nei suoi genitori il desiderio di affidare ai Salesiani di Lombriasco l'educazione e la formazione professionale del piccolo Sandro, che ben risponderà alle loro aspettative ed alle cure dei suoi insegnanti, distinguendosi sia per la condotta, sia per l'impegno. Al termine dei tre anni di avviamento professionale frequentati a Lombriasco nella nostra scuola, si iscrive al nostro Istituto Tecnico Agrario, diplomandosi nel 1968: molti dei suoi compagni che erano presenti al funerale, ne ricordano ancora oggi la diligenza e la delicatezza del carattere. Concluso il ciclo di studi medi, i Superiori di allora intravidero in lui tutte le caratteristiche del buon salesiano e dello zelante sacerdote, per cui chiesero alla famiglia di poterlo indirizzare al Noviziato di Monte Oliveto. Ben lieti, anche se con qualche sofferenza ed apprensione, essendo l'unico figlio maschio, papà e mamma diedero il loro consenso e da lì ebbe inizio un legame che si fece via via più profondo e che vide intrecciarsi le vicende della famiglia Barra con quelle della Congregazione Salesiana fino a formare quasi un tutt'uno.

Sandro ormai giovanotto maturo e responsabile, concluse il suo Noviziato con giudizi lusinghieri da parte dei suoi formatori e l'8 settembre del 1969 emise la sua prima professione religiosa, consacrandosi totalmente al Signore. Venne inviato a Chieri per i primi due anni di Tirocinio, quindi a Lombriasco per il completamento del periodo di prova. Iscritto nel frattempo all'Università di Torino nella Facoltà di Agraria, alternò lo studio al lavoro di assistente. Dal settembre del 1973 al giugno del 1978 frequentò gli studi di teologia all'Università Pontificia Salesiana di Torino-Crocetta, dove conseguì il baccalaureato in Sacra Teologia. Terminati gli studi relativi alla sua formazione sacerdotale venne inviato nuovamente a Lombriasco, dove ebbe la possibilità di concludere i suoi studi universitari a pieni voti il 22 novembre 1980 con la laurea in Scienze Agrarie. L'anno successivo fu invitato a concelebrare, come diacono, a Roma in piazza san Pietro nella Messa Pontificale della Domenica delle Palme, pasqua dei giovani, a fianco di Giovanni Paolo. Di questo ne andrà sempre orgoglioso dimostrando un particolare attaccamento al Papa, secondo la più genuina tradizione salesiana. Il 7 novembre dello stesso anno venne ordinato sacerdote nella Chiesa dell'Istituto, alla presenza di quei giovani che saranno la sua gioia, il suo tormento, il suo ideale ed i destinatari delle sue cure amorose per tutta la vita.

Da lì in poi la sua storia è più che nota a tutti perché possiamo definire don Sandro come un enorme puzzle in cui ogni tassello è uno di noi con la sua storia, i suoi problemi, i suoi sogni, le sue vicende personali, a cui era particolarmente attento.

La stessa storia della scuola di Lombriasco si identifica con la sua storia personale da quando nel 1984 don Giovanni Agagliate individuò in lui il suo delfino, nel passaggio di testimone nell'insegnamento dell'Agronomia, dell'Estimo, della Contabilità e delle Esercitazioni agrarie.

Fedele al mandato ricevuto, per ventisette anni senza alcuna interruzione, con una didattica paziente, incisiva ed efficace formerà generazioni e generazioni di Periti Agrari, approfondendo competenza e solidità di contenuti, sempre aggiornati e soprattutto



costantemente confrontati con il mondo del lavoro e dell'imprenditoria agricola.

Oltre all'insegnamento fu anche incaricato della disciplina nella sezione del Triennio ed ha saputo sempre armonizzare severità nel rispetto delle regole ed umanità e signorilità nel tratto, conquistando la simpatia e l'affetto di tutti, fossero essi Geometri, Periti o Liceali.

Parlando con un confratello veterano della comunità che ha visto nascere gli Istituti tecnici, che ha condiviso il cammino di tutti quei Salesiani, che hanno reso grande il nome di Lombriasco, mi confidava come don Sandro è stato unico nel suo genere, un vero pilastro dell'Istituto tecnico agrario, ma anche un vero e grande salesiano, un sacerdote generoso e zelante. Di questo ne sono testimoni gli ex allievi, avendolo conosciuto a scuola ed avendo potuto confrontare con la vita reale il suo insegnamento; ne sono testimoni i Cerettesi, dove per tanti anni è stato il buon pastore che ne ha curato la crescita cristiana e l'approfondimento della fede, mediante una vita sacramentale puntualmente assicurata, incurante dei numeri, pago che ne avessero avuto la possibilità.

La sua carità non faceva distinzioni, ma privilegiava gli ultimi, gli ammalati, i diversamente abili, offrendo il suo servizio sacerdotale nell'accompagnarli periodicamente ogni anno a Lourdes con l'OFTAL, dando ampio spazio alla sua devozione mariana. Sapeva avvicinarli con delicatezza offrendo loro amicizia e calore umano, facendoli sentire tutti molto importanti, per cui ritornavano rinfrancati più nello spirito che nel corpo, con la gioia di aver trovato un amico.

Dedito all'accoglienza degli ex allievi è sempre stato disponibile nel riceverli a qualunque ora, a farsi carico dei loro problemi, interessato al loro buon successo nel mondo del lavoro. Ha saputo tenere unite le classi e, con grande sacrificio, è riuscito sempre a farle incontrare periodicamente allo scadere dei cinque anni, per rinsaldare amicizie, rispolverare valori, infondere fiducia ed entusiasmo nei confronti della vita.

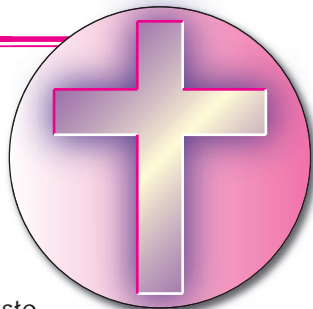
Il 4 ottobre 2010, fu veramente un giorno infausto per lui: viene ricoverato in ospedale a seguito di un malore, che lo aveva privato momentaneamente dell'uso corretto della parola e dell'ordinato movimento degli arti.

Dai primi accertamenti fu subito evidenziata la gravità della situazione, per cui senza esitazione fu sottoposto ad un delicato intervento chirurgico al cervello, con biopsia e diagnosi senza speranza. Da lì è iniziato il suo calvario che lo ha portato progressivamente alla fine, il mattino del sabato 14 gennaio 2011. La sua fatica più grande fu accettare questa situazione, che però lo ha aiutato a purificare ulteriormente le sue intenzioni, le motivazioni di adesione al piano di Dio ed alla sua volontà, il suo configurarsi a Gesù che muore in croce per la salvezza di tutti.

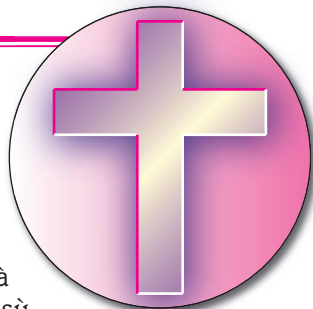
È stato questo l'ultimo pensiero che abbiamo condiviso insieme domenica 8 gennaio, nel ringraziamento alla Comunione che gli avevo appena somministrato.

Come possiamo vedere la sua fu una vita semplice e lineare, ma ricca di umanità, di amore per i giovani, di professionalità, di zelo pastorale, affinché ognuno che lo avvicinava, potesse portare via qualcosa di buono e di significativo per la vita, perché ognuno dei suoi ragazzi fosse davvero quel buon cristiano e quell'onesto cittadino che voleva Don Bosco.

Il suo rapporto con i giovani era sempre improntato alla concretezza della vita,



guardando al futuro, per cui non faceva sconti nell'esigere il compimento del proprio dovere ed una preparazione tecnica che permettesse di affrontare dignitosamente la vita, ma nello stesso tempo aveva una grande umanità per cui sapeva capire le difficoltà insite nell'età, la gradualità dei processi di crescita, e soprattutto non tralasciava mai di riportare l'attenzione al soprannaturale, vero segreto di ogni successo anche umano. La fecondità del suo lavoro sacerdotale scaturiva da un autentico amore a Gesù, dalla sua capacità di farsi dono a tutti indistintamente, dal desiderio che tutti amassero quel Signore che alla fine gli ha chiesto di essere buon seme che cade nel terreno, si lascia macerare e muore perché il raccolto sia davvero copioso ed altri abbiano la vita.



Se è vero che alla fine della vita si raccolgono i frutti delle opere buone, così come era solito ripetere Don Bosco, la presenza innumerevole ed inedita di tanti ex allievi che hanno voluto onorarne la memoria nella sua terra è stata la prima dimostrazione della fecondità dell'operato di don Sandro: a lui affidiamo il compito di suscitare nel cuore di qualche giovane che frequenta la nostra scuola, il desiderio di imitare le sue virtù, di seguire il suo esempio, di prendere il suo posto.

Alcuni messaggi telefonici, che ho ricevuto a risposta dell'annuncio della sua scomparsa, confermano quanto tutti conosciamo:

"Farò di tutto per esserci, non sarei la persona che sono ora, se non avessi conosciuto don Sandro"; "È stato un padre spirituale, un amico. La grande consolazione è che ora abbiamo un altro Salesiano che ci protegge, intercede e fa il tifo per la nostra famiglia dal Paradiso"; "...grazie don Sandro, continua a guardarci dal Cielo".

Cari amici, nel salutare per l'ultima volta don Sandro il nostro cuore era appesantito dal dolore ed i nostri occhi pieni di lacrime, proprio perché gli abbiamo voluto bene, ma sono anche sicuro che ora ci invita a non piangere più, ma piuttosto ad impegnarci nella vita, a mettere in pratica i suoi insegnamenti, a lottare per quei valori che ha sempre difeso, ad amare Don Bosco, la Madonna con la fedeltà a quell'Ave Maria quotidiana, garanzia di perseveranza nel bene. Così vogliamo onorarne la memoria. Non chiediamoci perché il Signore ce lo ha tolto, ringraziamo perché ce lo ha dato ed il nostro sorriso sia la sua pace. Dal cielo ci protegga proprio tutti e preghi per noi.

Sac. Genesio Tarasco, direttore
e la Comunità di Lombriasco

Lombriasco, 14 gennaio 2013



Dati per il necrologio

BARRA Alessandro, salesiano sacerdote, professore perpetuo, nato a Revello il 24 aprile 1949, morto a Saluzzo il 14 gennaio 2011 a 61 anni di età e 41 di professione religiosa.